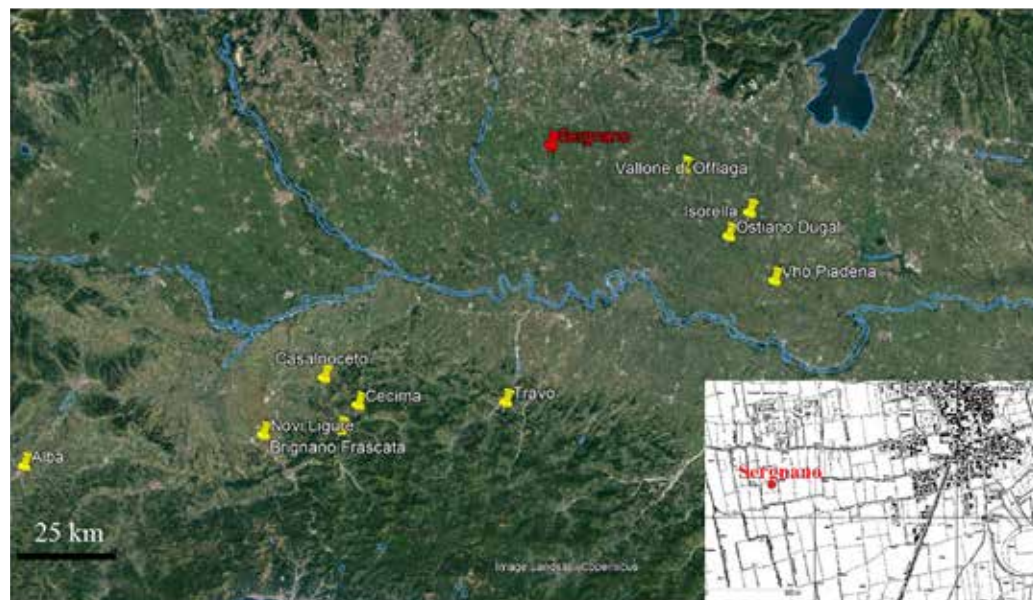


Sergnano (CR)
Un nuovo sito del gruppo culturale del Vhò

Il contributo presenta una sintesi dello studio in corso sui materiali provenienti dal sito di Sergnano (CR), un insediamento del Neolitico antico riferibile al locale aspetto culturale del Vhò. Le numerose strutture infossate hanno restituito una consistente quantità di ceramica e industria litica scheggiata, in minor misura reperti faunistici in discreto stato di conservazione e un significativo insieme di manufatti in pietra levigata.

Introduzione

Il sito di Sergnano è stato individuato lungo il tracciato del Metanodotto Snam Rete Gas Zimella (VR) - Cervignano d'Adda (LO) nel territorio del Comune di Sergnano (CR), a Sud della Strada provinciale 55, a circa 2 km ad Ovest dell'attuale tratto meridionale del fiume Serio ad una quota di circa mt. 88 s.l.m.. (Fig. 1).



1. Carta di distribuzione dei principali siti del gruppo culturale del Vhò e localizzazione di Sergnano (CR)

Le evidenze neolitiche sono emerse durante l'apertura dell'area di scavo pertinente vani e strutture di un edificio romano della prima metà del I secolo d.C., già noto in letteratura¹. Gli scavi sono stati condotti dal 9 al 18 dicembre 2013 e dal 15 aprile al 15 luglio 2014 sotto la direzione scientifica della dott.ssa Cristina Longhi dell'ex Soprintendenza Archeologia della Lombardia ed hanno interessato una superficie totale di circa mq 28.300.

Tutte le strutture erano costituite da un riempimento omogeneo a matrice argillo-limosa, compatto e molto organico per la diffusa presenza di frustoli e frammenti di carbone e caratterizzate da morfologie da ovali a sub-ellittiche con contorni irregolari e variabili nelle dimensioni (da 9-7 m x 5-3 m a 5-2 m x 2-1 m) e nella profondità (spessore da 0,38 a 0,70 metri). La distribuzione caotica del materiale all'interno dei riempimenti delle strutture indagate sembra attestare una funzione di scarico ovvero rifiutaie, almeno per quanto riguarda l'ultima fase del loro utilizzo (Fig. 2).

Pur non avendo una continuità stratigrafica tra loro, le strutture possono ritenersi coeve e pertinenti ad una sola frequentazione durante il Neolitico antico inquadrabile, anche sulla base delle datazioni radiometriche, tra la seconda metà del VI millennio e i primi secoli del V millennio in cronologia calibrata (ca. 5300-4800 BC) nell'ambito del gruppo culturale del Vhò².

¹ G. Mete, G. Ridolfi 2014.

² L. Angeli, C. Longhi, A. Bartolini, D. Selmi, M.R. Soria, P. Torre, L. Vitale, (in corso di stampa).



2. Strutture in corso di scavo: particolari materiali alla base del residuo di paleosuolo (US 34) e particolare palco di cervo alla base del residuo di paleosuolo (US 3044)

Le ricerche sul Vhò iniziarono alla fine del XIX secolo nell'area eponima di Vhò di Piadena da parte di Castelfranco, Locatelli, Orefici e Parazzi³. Negli anni Settanta vennero riprese da Pasquali e Fusco, ma le prime indagini sistematiche vennero intraprese da Bagolini e Biagi. Inizialmente l'areale identificato era circoscritto alle stazioni di Campo Costiere, Campo Costiere-Fondo Orefici, Campo Guercio, Campo del Ponte, Campo Cappellino, Campo Cinque Fili, Campo Sera Mattina, Campo Ceresole⁴. A partire dagli anni Ottanta e Novanta, grazie ad una serie di campagne di scavo, l'areale si è ampliato fino a comprendere le stazioni di Ostiano Dugali Alti⁵ (Mantova), del Vallone di Offlaga⁶ presso Manerbio e Isorella⁷ (Brescia).

³ P. Castelfranco, 1892; A. Parazzi, 1890.

⁴ B. Bagolini, P. Biagi 1975; B. Bagolini, C. Balista, P. Biagi, 1977.

⁵ P. Biagi, 1995.

⁶ R. De Marinis, 1995.

⁷ M. Perini, E. Starnini, 1992-1993; E. Starnini, 1998.

Accanto ai siti della Lombardia orientale a nord del Po nuovi siti sono stati scoperti anche a sud del Po, come nella val Trebbia a Travo Cassa di Risparmio e Travo Casa Gazza⁸ in Emilia Romagna e Cecima⁹ nella valle di Staffora al confine con il Piemonte e Brignano Frascata¹⁰, Casalnoceto¹¹ e Novi Ligure¹² in provincia di Alessandria e il sito di Alba¹³ in provincia di Cuneo.

L'arco cronologico interessato dalle datazioni note per i siti Vhò è molto ampio e compreso tra la seconda metà del VI millennio e la prima metà del V millennio in cronologia calibrata (ca. 5300-4600 BC)¹⁴.

La ceramica

Le ceramiche analizzate comprendono 3820 frammenti provenienti dalle seguenti strutture: str.1 US 16, str. 2 US 20, str. 3 US 56 e str. 7 US 2017¹⁵.

Sulla base di una preliminare osservazione macroscopica delle paste ceramiche, in associazione ai caratteri della morfologia vascolare e delle tecniche decorative, sono state distinte tre classi ceramiche: grossolana, semifine e fine. Nella str. 2 US20 si sottolinea la presenza di *figulina*: si tratta di 3 frammenti, un frammento di parete e due orli (spessori da 2 a 4 mm), in impasto farinoso di colore giallo, piuttosto mal conservati e privi di decorazione dipinta. Un orlo, verosimilmente riconducibile a un vaso a collo, conserva l'attacco di una piccola ansa a nastro verticale impostata sull'orlo.

I frammenti decorati rappresentano solo il 7%, dove la decorazione ha un'incidenza di circa il 4-5% nelle classi grossolana e semifine e del 15% nella classe fine.

Sul totale dei frammenti studiati solo l'1,5% è riferibile a forme ricostruite e/o quasi integre. Sono stati determinati almeno 58 individui, che permettono una prima definizione della struttura morfo-tipologica della produzione fittile di Sergnano.

La *classe grossolana* è caratterizzata da impasti a matrice porosa e mediamente compatta con scheletro costituito da abbondanti inclusi eterometrici e ben visibili in superficie. Le pareti dei recipienti sono quasi sempre lisce o semplicemente regolarizzate.

Le forme vascolari sono rappresentate quasi esclusivamente da *vasi troncoconici profondi* con ansa verticale a nastro leggermente obliqua e base a tacco (Fig. 3.1-2). La decorazione consiste in applicazioni plastiche come lobi posti sul labbro in corrispondenza dell'ansa e cordoni impressi - da rettilinei a curvilinei con orientamento sia orizzontale che verticale - disposti solo sulla porzione superiore del vaso. Sono inoltre presenti *vasi troncoconici medio-bassi* (scodelle), anch'essi muniti di anse verticali a nastro, con base piana e interessati talvolta da una decorazione a impressioni digitali in corrispondenza dei punti di attacco dell'ansa (Fig. 3.3).

La *classe semifine* è caratterizzata da impasti a matrice da porosa a compatta con scheletro costituito da inclusi poco abbondanti e di dimensioni generalmente molto modeste (1-3 mm), ma

⁸ M. Bernabò Brea, 2004.

⁹ L. Simone, 1987.

¹⁰ C. D'Amico, E. Starnini, B. A. Voytek, 2000.

¹¹ S. Padovan, P. Salzani, M. Venturino Gambari, 2004.

¹² M. Venturino Gambari, 2019.

¹³ M. Venturino Gambari, S. Motella De Carlo, 1995.

¹⁴ Per un quadro cronologico e culturale dell'aspetto del Vhò si rimanda a specifici lavori di sintesi B. Bagolini, P. Biagi, 1975; E. Starnini, P. Biagi, N. Mazzucco, 2018; P. Biagi, E. Starnini, D. Borić, N. Mazzucco, 2020.

¹⁵ La ceramica è stato argomento di una Tesi di Laurea Magistrale in Archeologia A. Bertini 2018. I risultati sono stati presentati in un poster L. Angeli, A. Bertini (in corso di stampa), in occasione della Riunione Scientifica IIPP Preistoria e Protostoria in Lombardia e Canton Ticino (Milano-Como, 17-21 ottobre 2017).



3. Ceramica grossolana: vasi troncoconici profondi (1-2) e scodella (3)

visibili a occhio nudo. Le superfici sono state sottoposte quasi sempre a lisciatura. Due sono le forme vascolari principali riconosciute: vasi a collo e tazze carenate.

I *vasi a collo* sono attestati in due varianti: la prima con collo troncoconico svasato, corpo ovoidale e base piana (Fig. 4.1); la seconda con collo cilindrico e corpo globulare (Fig. 4.2). In entrambi i casi le anse sono verticali a nastro, poste sulla spalla e interessate da cordoni impressi, che si dipartono dai punti di attacco dell'ansa.

Le *tazze carenate* sono state riconosciute solo parzialmente grazie ai frammenti di carena. In un esemplare si conserva la decorazione a due solcature incise associate a due punti impressi e il tubercolo troncoconico sulla parte sommitale del nastro dell'ansa. In altri esemplari il tubercolo singolo o doppio si trova anche sulla parte mediana del nastro (Fig. 4).

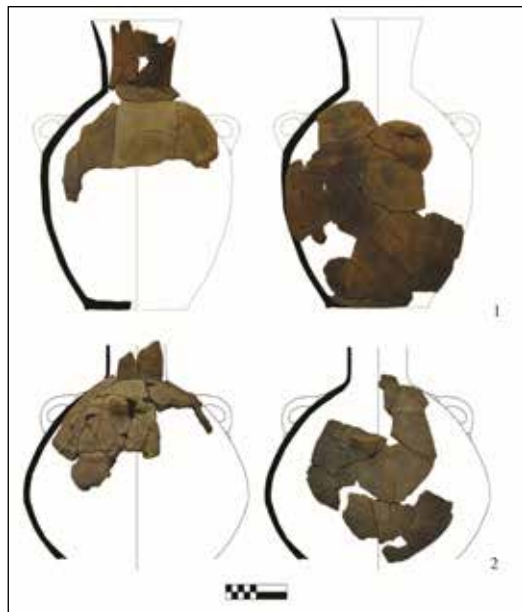
La *classe fine* è caratterizzata da impasti a matrice compatta con scheletro prevalentemente non visibile a occhio nudo. Le superfici sono quasi sempre lisce, talvolta si conservano in traccia i segni di un'accurata levigatura.

Le forme vascolari sono varie. La forma più rappresentata è la *tazza carenata*, che negli esemplari misurabili presenta dimensioni e decorazioni (solcature, punti impressi, piccoli cordoni impressi e tubercoli) analoghe ai recipienti della classe semifine. I frammenti della classe fine sono tuttavia caratterizzati da pareti con spessori più ridotti (anche 3 mm) e da superfici che conservano talvolta tracce di lucidatura.

Sono presenti *vasi a collo*, dotati di bugnette forate o ansette impostate sull'orlo dei colli, che presentano le stesse dimensioni e morfologie viste per la classe semifine, ma con spessori delle pareti più ridotti (di questi recipienti non è stato ricostruito il corpo). Si segnalano alcuni esemplari di *vasi troncoconici medio-bassi* (scodelle) con caratteristiche simili a quelli della classe

grossolana, ma con pareti dal profilo sinuoso e con almeno quattro anse verticali a nastro, talvolta con decorazione a tacche impresse sul labbro e in corrispondenza degli elementi di presa.

All'interno della classe fine prevalgono le basi a piede cavo, tra cui compare anche un particolare esemplare piuttosto completo di *vaso a fruttiera su alto piede fenestrato*. In questo caso, l'appoggio è caratterizzato da quattro finestre triangolari con angoli arrotondati e sulla superficie interna è presente un motivo cruciforme realizzato con una serie di tre linee graffite (Fig. 5).



4. Ceramica semifine: vaso a collo troncoconico (1) e vaso a collo cilindrico (2)



5. Ceramica fine: vaso a fruttiera su alto piede fenestrato

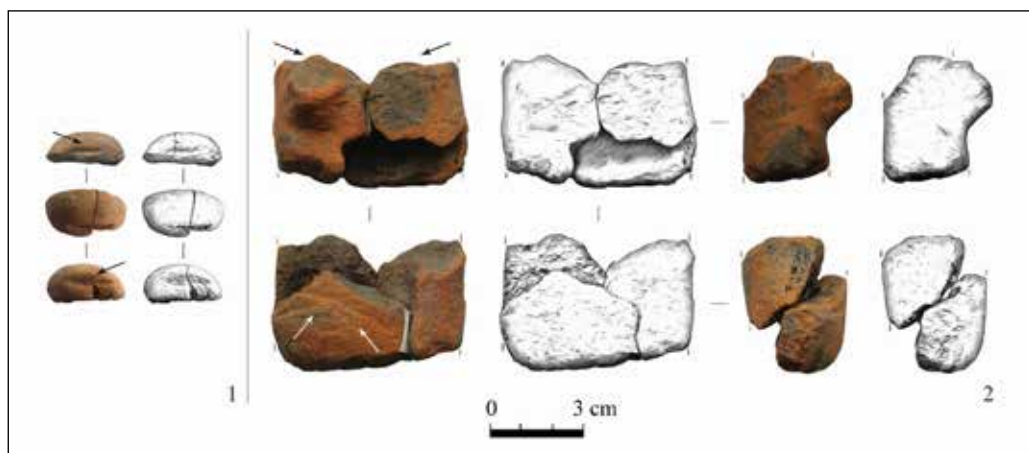
Frammenti di statuine

All'interno della *Str: 6 - US 2017* sono stati individuati quattro frammenti riferibili probabilmente a due statuine fittili¹⁶.

Un frammento (largh. 25 mm x h. 11 mm x spess. 16 mm) riferibile alla porzione sommitale di una testina (il cosiddetto "*funghetto*") conserva traccia di una decorazione costituita da due segmenti impressi (Fig. 6.1).

Gli altri tre frammenti ricomposti sono riconducibili alla porzione superiore del corpo (largh. 55 mm x h. 36 mm x spess. 25 mm). In particolare, il busto ha la forma di un cilindro schiacciato, a sezione ovalare: sulla faccia anteriore presenta una piccola protuberanza interpretabile come un seno ed un'impronta adiacente, l'attacco di un altro elemento plastico non conservato. Sulla faccia posteriore, uno dei frammenti conserva una decorazione, poco leggibile, costituita da due solcature incise, una rettilinea ed una a V (Fig. 6.2).

¹⁶ L. Angeli, A. Bertini, (in corso di stampa).



6. Statuine fittili: frammento di testina (1) e porzione di corpo (2)

Industria litica scheggiata

L'industria litica è abbondante in tutte le strutture e si caratterizza per una quasi esclusiva presenza di selce prealpina della formazione della Maiolica (o "Biancone"), proveniente con buona probabilità dai Monti Lessini (Verona). Nel complesso sono presenti, in minima parte, alcuni ciottoli silicei di qualità scadente, anche scheggiati, la cui provenienza non è stata al momento verificata. Risulta assente l'ossidiana.

L'analisi tecno-tipologica ha interessato al momento 1179 manufatti in selce, provenienti da due strutture (str. 3 US 56: 498 manufatti e str. 7 US 2017: 681 manufatti)¹⁷.

A livello tecnologico la tecnica di scheggiatura prevalente è quella unipolare a pressione. I nuclei sono perlopiù di forma piramidale e prismatica con tavola di *débitage* generalmente piatta (Fig. 7.1). È ben attestata la tecnica del microbulino.

A livello tipometrico l'indice di allungamento evidenzia una marcata laminarità dell'industria con una maggiore incidenza delle lame strette e delle lame. L'indice di carenaggio mostra che quasi tutti i supporti sia su lama che su scheggia rientrano nelle classi dei molto piatti, iperpiatti e piatti.

A livello tipologico l'industria di Sergnano non si differenzia da quelle tipiche del primo Neolitico padano. Si osserva la forte incidenza del Substrato (64%), seguono gli Erti Differenziati (20%), i Bulini (10%) e i Grattatoi, che a Sergnano hanno un'incidenza non trascurabile pari al 6%. La struttura elementare evidenzia la predominanza delle Lame raschiatoio a ritocco marginale e inframarginale (ca. 40%) e dei Denticolati (16%), a seguire le Troncature (9%).

Per quanto riguarda i Bulini, i tipi di Ripabianca (B6 *sensu* Laplace) sono pressoché esclusivi (Fig. 7.3). L'analisi preliminare delle tracce condotta su due esemplari suggerisce un utilizzo dello strumento in attività connesse alla preparazione di materie prime vegetali e alla lavorazione

¹⁷ L'industria litica scheggiata è stata argomento di una Tesi triennale in Scienze dei Beni culturali, A. Panigada 2017. I risultati sono stati presentati in un poster L. Angeli, F. Negrino, A. Panigada, (in corso di stampa), in occasione della Riunione Scientifica IIPP Preistoria e Protostoria in Lombardia e Canton Ticino (Milano – Como, 17–21 ottobre 2017).

del legno e delle piante. Sono presenti anche elementi di falchetto (Fig. 7.2), dove il lustro, spesso associato a sbrecciature e pseudo-ritocchi, interessa quasi esclusivamente supporti laminari e si caratterizza per un andamento parallelo al margine (parziale o totale) con un'estensione perlopiù invadente. L'analisi delle tracce condotta su cinque esemplari ha evidenziato che il lustro è stato prodotto durante il taglio dei cereali¹⁸.



7. Industria litica scheggiata: nuclei (1), elementi con lustro (2), bulini di Ripabianca (3)

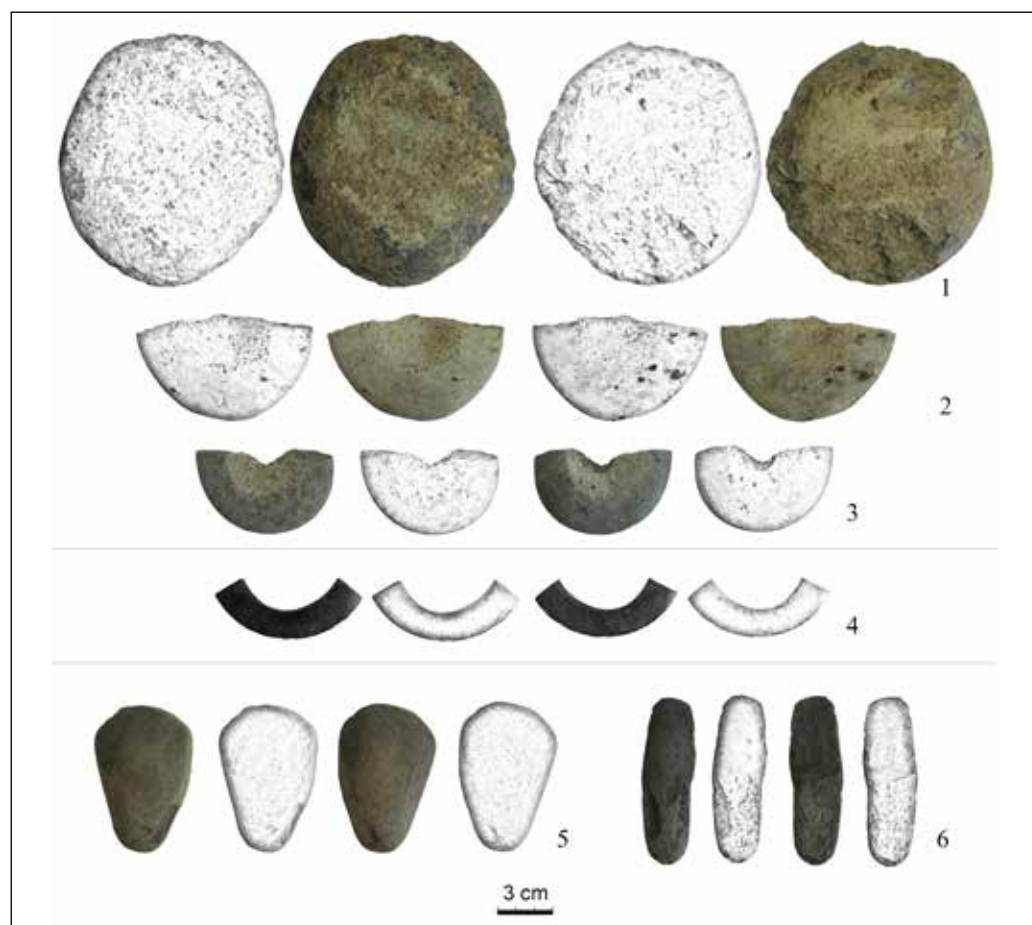
¹⁸ B. Gassin, (in corso di stampa).

Industria litica non scheggiata

L'insieme comprende 32 reperti sia integri che frammentari¹⁹. Nell'insieme predomina la macro-categoria degli ornamenti, rappresentata da frammenti di anelloni finiti (9) e da abbozzi-semilavorati (13), interpretabili come abbandoni e/o incidenti in corso di lavorazione (Fig. 8.1-3).

L'ampia presenza di abbozzi e semilavorati strettamente legati alla catena operativa di fabbricazione degli anelloni sembra configurare il sito di Sergnano come un piccolo *atelier* specializzato nella produzione di anelloni (Fig. 8.4).

L'altra macro-categoria è rappresentata da strumenti da lavoro e/o taglio, quali lame d'ascia e/o accetta (2 intere e 5 frammenti) (Fig. 8.5) e scalpelli (1 intero e 1 frammentario) (Fig. 8.6). Un frammento risulta indeterminabile, poiché non riconducibile ad uno specifico gruppo tecno-tipologico.



8. Industria litica non scheggiata: abbozzi e semilavorati (1-3), frammento di anellone finito (4), lama d'ascia o accetta (5) e scalpello (6)

¹⁹ L. Angeli, (in corso di stampa).

Considerazioni conclusive e cronologia

Il sito di Sergnano si inserisce nel quadro del primo Neolitico padano nell'ambito del gruppo culturale del Vhò, rappresentando ad oggi la testimonianza più a nord del primo areale noto in letteratura come Vhò di Piadena.

La ceramica delle strutture esaminate, nonostante alcune differenze quantitative e qualitative, evidenzia nel suo insieme una prevalenza di caratteri comuni – classi d'impasto, forme vascolari e repertorio decorativo – che attestano una produzione vascolare formalizzata (forse già standardizzata?) sia dal punto di vista tecnologico che tipologico con caratteri diagnostici perfettamente ascrivibili al Vhò. La diversa distribuzione delle tipologie vascolari potrebbe essere dovuta alle modalità di riempimento delle strutture oppure alla provenienza da più aree funzionali dell'abitato.

Di particolare interesse il ritrovamento di frammenti di statuine fittili, che vanno ad arricchire il *corpus* degli esemplari Vhò attestati nel Cremonese a Campo Ceresole, San Lorenzo Guazzone²⁰ e Ostiano Dugali Alti²¹, in val Trebbia a Travo Casa Gazza²² e nel Piemonte meridionale ad Alba Coop Lavoratori²³, Brignano Frascata²⁴ e più recentemente a Novi Ligure²⁵.

L'assetto tecno-tipologico dell'industria litica di Sergnano è quello tipico del Vhò e in generale si riconoscono i tratti del sostrato comune a tutto il primo Neolitico dell'area padano-alpina: approvvigionamento di litotipi delle Prealpi venete meridionali (formazione selcifera giurassico-cretacica della Maiolica o Biancone), *débitage* lamellare a pressione per le fasi di piena produzione, ampio utilizzo della tecnica del microbulino e forte incidenza tra gli strumenti dei cosiddetti Bulini di Ripabianca. Per quanto riguarda l'industria litica non scheggiata, invece, l'ampia presenza di abbozzi e semilavorati strettamente legati alla catena operativa di fabbricazione degli anelloni sembra configurare il sito di Sergnano come un piccolo *atelier* specializzato nella produzione degli anelloni. Come prospettiva di ricerca sarà necessario caratterizzare i litotipi con analisi minero-petrografiche e verificare le formazioni detritiche dei domini fluviali dei fiumi Serio, Adda e Oglio, che potrebbero rappresentare possibili bacini di approvvigionamento.

La cronologia del sito è attualmente definita da quattro datazioni al radiocarbonio (¹⁴C) effettuate nel 2018 presso il Laboratorio Innova ScaRL di Caserta su campioni antracologici, la cui determinazione paleobotanica è stata realizzata presso il Laboratorio di Archeobiologia ARCO dei Musei Civici di Como. I campioni di carbone provenienti da quattro diverse strutture - str. 7 (SER_3041, 6044±54), str. 6 (SER_2017, 6216±46), str. 3 (SER_US56, 6168±38) e str. 2 (SER_US20, 6163±38) - hanno confermato l'iniziale attribuzione culturale al Neolitico Antico con datazioni comprese tra la seconda metà del VI millennio BC e i primi secoli del V millennio (ca. 5300-4800 BC)²⁶.

Le datazioni di Sergnano sono compatibili con il quadro cronologico del gruppo culturale del Vhò, ad oggi definito da una serie di datazioni provenienti sia dall'areale a nord del Po nella Lombardia orientale, tra le provincie di Cremona, Mantova e Brescia²⁷, che dall'areale a sud del Po, tra l'Oltrepò pavese e il Piemonte sud-orientale²⁸ e l'Emilia occidentale²⁹.

²⁰ B. Bagolini, P. Biagi, 1977a; 1977b.

²¹ P. Biagi, 1995.

²² M. Bernabò Brea, 1991.

²³ M. Venturino Gambari, 1992.

²⁴ A. Traverso, 1993.

²⁵ M. Venturino Gambari, 2019.

²⁶ L. Angeli, C. Longhi, A. Bartolini, D. Selmi, M.R. Soria, P. Torre, L. Vitale, (in corso di stampa).

²⁷ P. Biagi, E. Starnini, D. Borić, N. Mazzucco, 2020.

²⁸ M. Venturino Gambari, 2004.

²⁹ M. Bernabò Brea, Miari, Steffè, 2017.

BIBLIOGRAFIA

- L. Angeli, in corso di stampa, *Sergnano (CR): un atelier di lavorazione della pietra levigata*, in “Atti della LII Riunione Scientifica IIPP Preistoria e Protostoria in Lombardia e Canton Ticino”, Milano, Como, Ottobre, 2017.
- L. Angeli, A. Bertini in corso di stampa, *Sergnano (CR). Analisi preliminare dell'industria fittile*, Ibidem.
- L. Angeli, F. Negrino, A. Panigada in corso di stampa, *Sergnano (CR). Analisi preliminare dell'industria in pietra scheggiata*, Ibidem
- L. Angeli, C. Longhi, A. Bartolini, D. Selmi, M.R. Soria, P. Torre, L. Vitale, in corso di stampa, *Il sito neolitico di Sergnano (CR) nell'ambito dell'aspetto culturale del Vhò*, Ibidem
- B. Bagolini, C. Balista, P. Biagi, *Vhò, Campo Ceresole: scavi 1977*, PrAlp, 1977, pp.13, 67-98.
- B. Bagolini, P. Biagi, *Il neolitico del Vhò di Piadena*, PrAlp, 1975, pp. 11, 77-121.
- B. Bagolini, P. Biagi, *Vhò, Campo Ceresole: scavi 1976*, PrAlp, 1976, pp. 12, 35-60.
- B. Bagolini, P. Biagi, *Oggetti “d'arte neolitica” nel Gruppo del Vhò di Piadena (Cremona)*, PrAlp, 1977 a pp. 13, 77-66.
- B. Bagolini, P. Biagi, *Ancora un frammento di figurina fittile e un ciottolo lavorato, dall'insediamento neolitico di Campo Ceresole (Vhò di Piadena-Cremona)*, PrAlp, 1977b, pp. 13, 107-109.
- M. Bernabò Brea, *La Val Trebbia dal Paleolitico all'Età del Ferro*. Columba, Bobbio, 1991.
- M. Bernabò Brea, *La Val Trebbia dal Neolitico all'età del Bronzo*, in M. Venturino Gambari, *Alla conquista dell'Appennino. Le prime comunità delle valli Curone, Grue e Ossona*, Omega Edizioni, Torino, 2004, pp. 95-114.
- M. Bernabò Brea, M. Miari, G. Steffè, *Il Neolitico dell'Emilia Romagna*. IIPP2017, in “M. Bernabò Brea, *Preistoria e Protostoria dell'Emilia Romagna*, “I. Atti della XLV Riunione Scientifica” Modena 27-31 ottobre 2010. Firenze, *Studi di preistoria e Protostoria*, pp. 3, 1, 119-137.
- A. Bertini 2018, *Ceramica del Neolitico Antico da quattro strutture del sito di Sergnano (CR)*. Tesi magistrale in Archeologia, AA Università di Pisa, 2017-2018.
- P. Biagi, *L'insediamento neolitico di Ostiano-Dugali Alti (Cremona) nel suo contesto ambientale ed economico*. Monografie di “Natura Bresciana” (XXII), Brescia, 1995, pp. 9-143.
- P. Biagi, E. Starnini, D. Borić, N. Mazzucco, *Early Neolithic settlement of the Po Plain (northern Italy): Vhò and related sites*, Documenta Praehistorica 2020, XLVII, pp. 192-221.
- P. Castelfranco, *Fondi di capanne e pozzi del Vhò nel Piadenese*, “Bullettino di Paletnologia Italiana”, XVIII, 1892, pp. 129-149.
- C. D'Amico, E. Starnini, B.A. Voytek, *L'industria litica di Brignano Frascata (AL): dati paleo-economici di un insediamento del Neolitico Antico attraverso l'analisi tipologica, funzionale e lo studio della provenienza delle materie prime*, PrAlp, 2000, pp. 31, 91-124.
- R.C. De Marinis, *Abitato neolitico*, “Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia”, Offlaga, Brescia, 1985, pp. 15-17.
- R.C. De Marinis, *L'insediamento del Vallone*, in *Manerbio. Storia e archeologia di un Comune della Pianura Bresciana* 1995, pp. 39-40.
- B. Gassin, in corso di stampa, *Sergnano (CR). Analyse tracéologique de quelques lames de l'industrie lithique: considérations méthodologiques, perspectives technologiques et socio-économiques*, in “Atti della LII Riunione Scientifica IIPP Preistoria e Protostoria in Lombardia e Canton Ticino”, Milano, Como, ottobre 2017.
- G. Mete, G. Ridolfi, *Gli insediamenti rurali di età romana*, in N. Cecchini, *Progresso e Passato. nuovi dati sul Cremonese in età antica dagli scavi del metanodotto Snam Cremona-Sergnano*, Archeologia preventiva e valorizzazione del territorio, ed 2014, 4, pp. 39-54.
- S. Padovan, P. Salzani, M. Venturino Gambari, *Casalnoceto, loc. Cascina Cascinetta* (1993), in M. Venturino Gambari, *Alla conquista dell'Appennino. Le prime comunità delle valli Curone*,

- Grue e Ossona, Omega Edizioni, Torino, 2004, pp. 135-146.
- A. Panigada, *Studio delle industrie litiche di Sergnano (CR), US 56 e US 2017*. “Tesi triennale in Scienze dei Beni culturali”, AA. Università di Pisa, 2015-2016.
- A. Parazzi, *Depositii antestorici in Vhò Cremonese*, “Bulettno di Paletnologia Italiana”, 1890, XVI (7-9), pp. 85-97.
- M. Perini, E. Starnini, *Isorella (BS), località Cascina Bocche. Sito neolitico*, in “Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia”, 1992-93, pp.13-14.
- L. Simone *Une cabane du Néolithique ancien dans l'Oltrepò pavese*, in J. Guilaine, J. Courtin, J.L Roudil, J.L. Vernet, *Premières Communautés Paysannes en Méditerranée occidentale*, 1987, pp. 471-474.
- E. Starnini, *Nuovi dati sul gruppo Culturale del Vhò dagli scavi dell'insediamento di Isorella, Brescia*, *Natura Bresciana XXXI*, 1998, pp. 229-244.
- E. Starnini, P. Biagi, N. Mazzucco, *The beginning of the Neolithic in the Po Plain (northern Italy)*, *Quaternary International* 2018, Vol. 470, Part B, pp. 301-317.
- A. Traverso, *Le ceramiche*, in G. Pantò, *Archeologia nella Valle del Curone*. QSAP, Monografie, 1993, pp. 3, 27-30.
- M. Venturino Gambari, *Una statuetta del Neolitico antico Padano ad Alba (Cuneo)*, 1992 in “Atti XXVIII IIPP”, Firenze, 1989, pp. 411-416.
- M. Venturino Gambari, *Alla conquista dell'Appennino. Le prime comunità delle valli Curone, Grue e Ossona*, Omega Edizioni, Torino, 2004.
- M. Venturino Gambari, *Le statuette a capo fungiforme nel Neolitico antico dell'Italia nord-occidentale*, in F. Martini, L. Sarti, P. Visentini, *Le raffigurazioni femminili neolitiche in Italia: iconografia, iconologia, contesti*, Udine, 2019, pp. 29-43.
- M. Venturino Gambari, S. Motella De Carlo, *Le datazioni radiometriche*, in M. Venturino Gambari, *Studi per una storia di Alba. Navigatori e contadini. Alba e la Valle del Tanaro nella preistoria*, vol. I, Famija Albèisa, 1995, pp. 271-272.